

STRUMENTI

BENVENUTI AD ATLANTIDE

Passato e futuro di una città senza luogo

di Marco Ciardi

brossurato, 264 pp in b/n

Carocci, € 22,00

L'autore, ordinario di Storia della scienza all'Università di Firenze, ama spesso ritornare – almeno virtualmente – nel mitico continente di Atlantide. Infatti, questo saggio segue altri 2 libri sull'argomento, editi da **Carocci** nel 2002 e 2011. L'ultima fatica del professore può interessare anche agli appassionati di fumetti, perché contiene tantissimi e puntuali riferimenti ai *comics*, dei quali Ciardi è indubbiamente grande esperto. Il volume – di piacevolissima lettura – intende raccontare il modo in cui Atlantide è stata concepita fino ai giorni nostri, e anche ciò che può rappresentare per le generazioni future. Per raggiungere lo scopo, Ciardi fa riferimento alla storia di scienza (e pseudoscienza), filosofia e letteratura, ma si serve anche della cultura pop, in particolare del cinema e appunto degli amati fumetti. L'autore introduce il discorso su Atlantide con un capitolo autobiografico, in cui spiega com'è nata in lui la passione per questo tema: dalle letture infantili di classici letterari come *Ventimila leghe sotto i mari* (1869-1870) di Jules Verne, in cui il capitano Nemo e

Pierre Aronnax, naturalista del Museo di Storia naturale di Parigi, passeggiando sui fondali dell'Atlantico durante una spedizione subacquea e scoprono i resti del leggendario continente perduto. Ma Ciardi cita anche il suo incontro con la storia a fumetti *Zio Paperone pesca lo skirillione* (1954) di Carl Barks, in cui anche i Paperi visitano una fascinosa Atlantide sottomarina. In queste prime pagine, troviamo alcuni aneddoti che non possono non destare viva curiosità nei cultori della Nona Arte: Ciardi ricorda ad esempio che il suo interesse per il personaggio di Zagor lo spinse a scrivere nel 1975 alla casa editrice Daim Press, chiedendo informazioni sullo sceneggiatore delle sue storie Guido Nolitta. Poco dopo, Ciardi ricevette una lettera, firmata dal direttore Sergio Bonelli (riprodotta in appendice al libro di **Carocci**), che iniziava così: «Guido Nolitta è un tipo simpatico, sui quaranta, amante dei viaggi in Paesi lontani, mediante i quali spesso si documenta per studiare nuovi soggetti». In realtà, Bonelli stava parlando di sé stesso: infatti era lui il creatore di Zagor, ma pubblicamente lo avrebbe rivelato soltanto nel 1983! Il merito indubbio di Ciardi – dal punto di vista degli appassionati dei *comics* – consiste



nel fatto che in tutto il suo libro viene data piena dignità ai fumetti, che sono accostati con naturalezza alle citazioni tratte dalla cultura "alta". Secondo Ciardi, i *comics* rappresentano un vero e proprio strumento di ricerca per lo storico della scienza. Nei fumetti, idee e teorie scientifiche (o pseudoscientifiche) vengono assorbite all'interno del racconto a fini narrativi. Tali idee diventano perciò molto utili agli studiosi per mettere in evidenza il contesto di un'epoca e per verificare la circolazione di determinate concezioni e il loro sviluppo nel tempo. È questo il caso del mito di Atlantide, un tema dal quale l'autore è indubbiamente affascinato e che insegue nelle pagine a fumetti della Disney, dei supereroi DC e Marvel, in quelle bonelliane e anche nelle tavole degli autori franco-belgi. In particolare, Ciardi cita più volte la storia *L'enigma di Atlantide* (1957) di Blake & Mortimer, ideata dal belga Edgar Pierre Jacobs. L'episodio di Jacobs è forse il più fedele alle indicazioni di Platone contenute nei dialoghi *Timeo* e *Crizia* (360 a.C. circa), che costituiscono la prima, ma anche l'unica testimonianza circa la presunta civiltà atlantidea, che viene collocata in questi dialoghi su un'enorme isola oltre le Colonne d'Ercole e cioè nell'Oceano Atlantico. Secondo Platone, l'isola sarebbe sprofondata per un cataclisma in un giorno e una notte. È interessante osservare che Ciardi, pur denotando il suo profondo coinvolgimento di lettore nei confronti della leggenda di Atlantide così com'è rappresentata nella fiction, nutre forti dubbi sull'effettiva realtà storica del continente perduto. Propende infatti per l'idea che si tratti di un mito esco-gitato da Platone, con il quale il filosofo intende in realtà condannare l'Atene imperialista e marittima del proprio tempo. Ciardi precisa anche che l'ipotesi platonica della collocazione di Atlantide al di là dello Stretto di Gibilterra è oggi superata perché, nel corso degli anni Sessanta del Novecento, la scienza è giunta alla conclusione che nell'Atlantico non è anticamente sprofondato alcun continente. Resta il fatto che, secondo Ciardi, Atlantide rappresenta ancor oggi una metafora che porta alla luce alcuni tra i sogni – o tra gli incubi – più ricorrenti della civiltà umana: l'età dell'oro, il Paradiso perduto e la crisi delle civiltà. Nello stesso tempo, ha costituito (e può continuare a costituire) un significativo modello di utopia e di società del futuro. Anche grazie ai fumetti.

Andrea Sani